

29 APRILE 1945 *L'occupazione di Venezia*

Alfonso Magro

Premessa

L'offensiva della primavera 1945, pianificata dagli Alleati su due attacchi successivi, si prefiggeva lo scopo di annientare le forze germaniche nella pianura emiliano-romagnola, prima che potessero ripiegare ed attestarsi sulla sinistra del fiume Po.

Il piano operativo prevedeva in un primo tempo l'attacco da sud-est dell'8^a Armata britannica, volto al possesso della stretta di Argenta per aprire una via d'accesso alla pianura e, in un secondo tempo, un'analogo azione da sud della 5^a Armata statunitense, per interdire assieme alle unità inglesi la manovra in ritirata delle truppe tedesche.

Il compito di occupare la stretta di Argenta, posta fra le Valli di Comacchio e il fiume Reno, fu affidato al V Corpo d'Armata britannico, che impegnò nell'azione due proprie Divisioni, il Gruppo di Combattimento "Cremona" e la 28^a Brigata partigiana "Mario Gordini".

L'inizio dell'offensiva venne fissato per il 10 aprile ed ebbe come protagonista il "Cremona", che partendo dalle posizioni sul fiume Senio, inizialmente forzò il corso d'acqua, successivamente occupò gli abitati di Fusignano e di Alfonsine ed, infine, assicurò il possesso della strada statale n. 16, asse di vitale importanza tattico-logistica per il proseguimento dell'azione in profondità.

In particolare, la liberazione di Alfonsine e la conquista del vicino nodo stradale, ottenute per il brillante attacco condotto dal 21° Reggimento Fanteria appoggiato dall'artiglieria del "Cremona", diventarono i primi rilevanti obiettivi conseguiti nell'offensiva di primavera¹.

¹ Cfr. Alfonso Magro, *10 aprile 1945 - La liberazione di Alfonsine*, in "Il secondo risorgimento d'Italia" - Anno XVII, n. 2/2007, STILGRAFICA srl, Roma, 2007.

Il gruppo di combattimento "Cremona" sul fiume Santerno

Il 10 aprile il Comando del V Corpo d'Armata britannico, tenuto conto dell'eccellente risultato ottenuto dal "Cremona" nell'assicurare il possesso della strada statale n. 16, affidò al Gruppo di Combattimento l'ulteriore compito di forzare la "Canalina" e il Canale di Fusignano, due corsi d'acqua situati ad una distanza variabile da tre a quattro chilometri a nord-ovest di Alfonsine e, successivamente, di proseguire l'azione in profondità fino al fiume Santerno.

La "Colonna Za", costituita per il forzamento del fiume Senio, fu rinforzata con altri due battaglioni tratti dal 22° Reggimento Fanteria e l'11 aprile mosse sulla "Canalina", la raggiunse e vi si attestò, in quanto costretta a fermarsi per la forte reazione esercitata dagli avversari.

Alla sera dello stesso giorno il Comandante del Gruppo di Combattimento, tenuto conto che la "Colonna Za" aveva esaurito il suo compito, la sciolse e affidò al 22° Reggimento Fanteria la responsabilità del settore, incaricando peraltro il 21° di rastrellare la zona appena occupata.

L'attacco fu ripreso il mattino seguente e, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, i battaglioni avanzati del 22° riuscirono a forzare entrambi i corsi d'acqua e costrinsero gli avversari a ripiegare, nonostante disponessero sui due schieramenti di forti posizioni organizzate a difesa.

Il ripiegamento dei tedeschi dai due canali, tuttavia, non interruppe la loro azione di resistenza che, reiterata con più tenacia dalla linea arretrata sul Santerno, contrastò efficacemente l'avanzata del 22°, impedendogli d'arrivare al fiume e costringendolo ad attestarsi a breve distanza dallo stesso.

Nel pomeriggio del 12 aprile il Comandante del Gruppo di Combattimento, dopo avere ricevuto l'ulteriore compito di raggiungere Bastia per costituire una testa di ponte oltre il fiume Reno, decise d'immettere nell'azione il 21°, considerando esaurita per quel giorno la capacità operativa del 22°.

Alla ricezione dell'ordine d'operazioni, il 21° Reggimento si trovava su due battaglioni, il I e il III, poiché il II era ancora distaccato presso la "Colonna Za" in fase di scioglimento: per la specifica esigenza il reparto fu rinforzato con uno squadrone carri e con un plotone genio pionieri.

Alle ore 07.35 del 13 aprile, dopo venti minuti d'intensa preparazione d'artiglieria, il I battaglione attaccò con la 3^a compagnia le posizioni avversarie sul Santerno ad est della strada statale n. 16, nella considerazione che quelle ad ovest avevano opposto una forte resistenza all'avanzata del 22°.

Anche in questo settore l'attacco, seppure condotto con decisione ma ostacolato da un'accanita reazione nemica, consentì solo la conquista delle posizioni tedesche sulla destra del Santerno: vista l'impossibilità di proseguire, l'attacco della 3^a compagnia, rinforzato da quello della 1^a compagnia, si trasformò in fissaggio, senza soluzione di continuità.

Il colonnello Ettore Musco, Comandante del 21° Reggimento Fanteria, decise quindi di spostare la gravitazione sulla sinistra del settore con il III battaglio-

ne, allo scopo di individuare il punto debole della difesa nemica sul quale forzare il Santerno.

Alle ore 13.00, dopo mezz'ora di preparazione di artiglieria, l'11^a compagnia del 21^o, rinforzata da due plotoni cingollette, si portò alla sinistra del III/22^o schierato ad ovest della strada statale n. 16 e mosse con decisione all'attacco; nonostante ciò, anche l'11^a compagnia, battuta insistentemente dal tiro delle armi tedesche, non riuscì a raggiungere le posizioni avversarie.

Reiterando la manovra dei primi due tempi dell'azione, il colonnello Musco spostò la gravitazione ancora più a sinistra e fece immettere nel combattimento la 9^a compagnia, accompagnata dal tiro dei mortai di reggimento e di battaglione, appoggiata anche da un plotone cannoni: alle ore 15.00 la 9^a compagnia vinse la resistenza dei difensori e li costrinse a ripiegare, occupò l'argine presso il ponte della ferrovia interrotto e proiettò alcuni elementi, a nuoto, sulla riva sinistra del corso d'acqua.

Dopo la sistemazione di alcune passerelle di circostanza, iniziarono a trafilare i primi plotoni della 9^a e dell'11^a compagnia, i quali costituirono velocemente una testa di ponte a cavallo della ferrovia; una volta assicurato il possesso della riva sinistra del Santerno, trafilò l'intero III battaglione che, manovrando in direzione nord-est, fece crollare le residue difese nemiche, riconquistò la strada statale n. 16 e agevolò l'avanzata del I battaglione.

Nel tardo pomeriggio del 13 aprile si completò il forzamento del Santerno, che venne definito dal vicecomandante del Gruppo di Combattimento "Cremona", il generale Giacomo Zanussi, "vanto particolare del 21^o Fanteria".

Le perdite subite dagli attaccanti furono di 9 Caduti e di 74 feriti, mentre i difensori, oltre ad un numero imprecisato di Caduti e di feriti, subirono la cattura di 164 prigionieri e di un ingente quantitativo di armi, di munizioni e di automezzi.

Mentre le prime pattuglie del 21^o Reggimento si spingevano in avanti verso Bastia, il Comando del V Corpo d'Armata britannico ordinò al "Cremona" di fermarsi sulle posizioni raggiunte e, quindi, di trasferirsi temporaneamente nella zona delle retrovie presso Ravenna per un periodo di riposo.

Le operazioni del 21^o Reggimento Fanteria nel Polesine

La stasi operativa del Gruppo di Combattimento si prolungò fino al 21 aprile, quando il Comando del V Corpo d'Armata britannico, a seguito del favorevole svolgimento dell'offensiva alleata, inviò al "Cremona" il preavviso per il rientro nella zona di combattimento.

Dal 23 aprile la Grande Unità italiana iniziò il trasferimento a Portomaggiore, località ad ovest delle Valli di Comacchio, per essere reinserita nel dispositivo del V Corpo d'Armata britannico, con il compito di raggiungere il Po lungo l'itinerario Migliarino-Codigoro-Ariano nel Polesine; alla sinistra del "Cremona"

operava la 56^a Divisione britannica lungo la direttrice Ferrara-Rovigo e alla destra, sul litorale, la 28^a Brigata partigiana "Mario Gordini".

Le forze nemiche contrapposte al Gruppo di Combattimento "Cremona" non furono completamente individuate, in quanto vennero segnalati a nord di Codigoro solo elementi della 162^a Divisione di Fanteria germanica e di una Brigata della Repubblica Sociale Italiana, che più tardi risultò essere la "X Flottiglia MAS".

Il 21° Reggimento Fanteria, rinforzato da due gruppi di artiglieria, mosse in primo scaglione alle ore 06.00 del 23 aprile² e, anziché sostare come da pianificazione a nord-est di Portomaggiore, ricevette l'ordine di proseguire verso Ariano nel Polesine per attestarsi sulla destra del Po; il giorno dopo iniziarono la marcia anche il 22° Reggimento Fanteria e il 7° Reggimento Artiglieria.

I reparti del 21° procedettero senza difficoltà fino a Migliarino, dove lasciarono gli automezzi per attraversare appiedati il Po di Volano; gli stessi riuscirono, tuttavia, a superare con una certa facilità il fiume a Massa Fiscaglia, aiutati da un gruppo di volontari abitanti della zona, che riattarono velocemente il ponte interrotto e permisero anche il transito dei mezzi cingolati.

Dopo l'occupazione di Codigoro e di Mezzogoro, la progressione del 21° subì una battuta d'arresto poiché il II battaglione, avanzato nel dispositivo di reggimento, incontrò a sud di Ariano Ferrarese la reazione di unità tedesche, poste a difesa degli accessi al ponte che immetteva in Ariano nel Polesine; nella notte il II/21° rimase attestato sul Po di Goro, mentre i genieri gittarono i ponti sul Po di Volano, consentendo ai due gruppi del 7° Reggimento Artiglieria di rischierarsi a Mezzogoro.

All'alba del 24 aprile il Comandante del 21° proiettò il II battaglione su Ariano nel Polesine, allo scopo di verificare la consistenza della difesa nemica ed, eventualmente, di attraversare il Po di Goro per costituire una testa di ponte sulla sponda polesana; a seguito, tuttavia, delle forti resistenze incontrate, il colonnello Musco estese l'attacco ai lati con gli altri due battaglioni, il I a sinistra sulla località di Santa Maria e il III a destra sull'abitato di Massenzatica.

Dopo quasi cinque ore di combattimento il II battaglione riuscì a sopraffare la resistenza tedesca, che ripiegò in fretta da Ariano Ferrarese senza avere avuto il tempo di fare saltare il ponte sul Po di Goro e alle ore 12.30 occupò Ariano nel Polesine, dove costituì una speditiva testa di ponte.

L'attività operativa del Reggimento continuò senza interruzioni anche nel pomeriggio e, mentre il II/21° proiettava in avanti un plotone cingolato per mantenere il contatto con il nemico, il I/21° superò a sua volta il Po di Goro e occupò

² L'inizio del movimento, in realtà, era stato pianificato per le ore 05.00, ma avvenne un'ora dopo, per il ritardato afflusso di quaranta automezzi inviati in rinforzo dal Comando del V Corpo d'Armata britannico.

Santa Maria; reparti minori d'entrambi i battaglioni, tuttavia, sostennero alcuni scontri a fuoco con gli avversari in ritirata, riportando un netto successo.

Le perdite della giornata per il 21° Reggimento ammontarono a 2 Caduti, 8 feriti e 2 mezzi cingolati distrutti, mentre le unità tedesche registrarono un elevato numero di Caduti e di feriti, 90 prigionieri catturati e un notevole quantitativo di materiale bellico abbandonato.

Nel frattempo il 22° Reggimento, assieme alle rimanenti unità del 7° Reggimento Artiglieria e del battaglione genio, raggiunse la zona d'impiego e si schierò sul Po di Goro alla sinistra del 21°, contribuendo all'eliminazione di alcune sacche di resistenza fra Jolanda di Savoia e Serravalle.

Il mattino del 25 aprile riprese il movimento del 21° verso nord con due battaglioni avanzati, il II a destra in direzione di Mazzorno e il III a sinistra lungo la rotabile per Corbola; tale movimento fu notevolmente rallentato dal fuoco nemico, in parte con il tiro di armi automatiche proveniente dalla zona a sud-ovest di Cavanella Po, in parte con concentramenti di mortai sull'abitato di Corbola.

Mentre le postazioni avversarie individuate venivano controbattute dall'artiglieria e dai mortai del "Cremona", il III battaglione del 21°, ingaggiando con gli avversari numerosi scontri a fuoco, anche ravvicinati e spinti fino al corpo a corpo, s'impossessò di Corbola e raggiunse il Po; sulla destra il II battaglione, dopo avere superato diversi canali, s'attestò anch'esso poco più tardi sul Po.

Alla fine della giornata il 21° Reggimento perse 8 uomini, di cui 2 Caduti e 6 feriti, mentre le unità tedesche, oltre ad un alto numero di Caduti e di feriti, lasciarono in mano italiana 350 prigionieri, ai quali se ne aggiunsero altri affluiti durante la notte.

Nella stessa giornata il II e il III battaglione del 22° Reggimento si rischiararono sulla destra del Po di Goro, rispettivamente a Mezzogoro e ad Ariano Ferrarese e, nello stesso tempo, il Comando del "Cremona" si spostò in avanti, da Mezzano presso Ravenna a Codigoro sul Po di Volano.

All'alba del 26 aprile il 21° Reggimento riprese le operazioni con il II e il III battaglione avanzati, con il compito di conquistare la città di Adria, di proseguire fino al fiume Adige e, se possibile, di costituire una testa di ponte sulla riva sinistra dello stesso.

La fase più critica dell'avanzata fu quella iniziale, in cui il 21° dovette attraversare il Po senza la dotazione di materiale da ponte, tutto assegnato dal Comando del V Corpo d'Armata britannico alle Divisioni incaricate di effettuare lo sforzo principale lungo la direttrice Ferrara-Rovigo.

Il III battaglione cominciò per primo l'attraversamento con mezzi di circostanza, dalla barchetta alla zattera, peraltro sotto il fuoco dell'avversario che tentò di ostacolare la manovra; l'imprecisione del tiro nemico e la copertura dell'artiglieria amica, tuttavia, consentirono alle prime aliquote del III/21° di passare con lievi danni e di costituire piccole teste di ponte sull'altra sponda.

Il successo iniziale della manovra fece diminuire l'intensità della reazione avversaria e permise al resto del battaglione di superare il Po, l'ostacolo fluviale più ampio d'Italia: dopo le compagnie e i cannoni controcarro, furono traghettati anche i mezzi ruotati e cingolati su pontoni improvvisati, che furono fatti ugualmente navigare anche in condizioni di equilibrio alquanto precario.

Le compagnie del III/21°, appena ricostituite oltre il Po, mossero verso Adria senza perdere tempo, eliminarono agevolmente gli elementi ritardatori nemici incontrati lungo il percorso e si diressero verso la periferia sud della città; dopo un breve ma nutrito combattimento condotto da due direzioni convergenti, il III/21° entrò in Adria fra l'esultanza della popolazione.

Nel pomeriggio il colonnello Musco lasciò il III/21° attestato nella zona nord di Adria e riprese il movimento con il I e con il II battaglione avanzati rispettivamente a sinistra e a destra; le resistenze avversarie, dislocate a protezione degli ingressi al ponte sull'Adige, impegnarono fino a tarda notte il I/21° con sostenuta attività difensiva in diverse posizioni lungo la rotabile proveniente da Adria.

Il fatto d'armi più rilevante avvenne in località Croce di Cavarzere dove il capitano Luigi Giorgi, decorato il mese precedente di Medaglia d'Oro al Valor Militare per le azioni di Chiavica Pedone, condusse con successo l'attacco della 3ª compagnia contro il caposaldo nemico che proteggeva da sud il ponte sull'Adige, catturando 31 prigionieri e parecchi pezzi d'artiglieria di vario calibro.

Una volta eliminato l'ostacolo, mentre una pattuglia stava iniziando a muovere verso il ponte per controllarne l'efficienza, venne individuata una colonna di automezzi nemici scortata da semoventi in ripiegamento verso nord; il capitano Giorgi non esitò ad attaccare anche quest'ultimo obiettivo e, intervenendo sul fianco con il lancio di bombe a mano e con tiri di PIAT³, disperse completamente l'unità avversaria, a cui causò la perdita di numerosi Caduti e la cattura di 80 prigionieri.

Le perdite del 21° Reggimento furono di quattro feriti, fra i quali lo stesso capitano Giorgi, che colpito gravemente all'addome da una scheggia di bomba a mano⁴, morirà il successivo 7 maggio, meritando, alla memoria, la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare.

³ *Projector Infantry Anti-Tank*, arma controcarro di fabbricazione britannica in grado di lanciare proiettili a carica cava del peso di 1,36 chilogrammi con un tiro utile fino a 150 metri; la stessa era particolarmente efficace nel combattimento nei centri abitati ed, inoltre, essendo costituita da un dispositivo di lancio a molla, poteva essere utilizzata anche da spazi chiusi, per l'assenza della vampa posteriore tipica dell'armamento controcarri a munizionamento autopulso.

⁴ Molti anni dopo un reduce della compagnia del capitano Giorgi, presente al fatto e intervenuto a soccorrere l'Ufficiale, riferì che la ferita era grave ma non mortale; sottoposto a cure poco tempestive o comunque non adeguate, il capitano Giorgi morì per dissanguamento all'Ospedale da Campo britannico di Ferrara.



Il capitano Luigi Giorgi, duplice Medaglia d'Oro al Valor Militare

L'avanzata dall'Adige alla laguna di Venezia

Alle ore 07.10 del giorno successivo il 21° Reggimento riprese il movimento con il I e con il II battaglione avanzati, rispettivamente a sinistra e a destra della ferrovia proveniente da Adria; i due reparti raggiunsero la periferia di Cavarzere con molte difficoltà, dovute a forti azioni ritardatrici avversarie sul Naviglio Adigetto per il I/21° e al laborioso superamento di sette canali per il II/21°.

L'avvicinamento delle unità italiane accentuò la reazione dei tedeschi che, schierati sugli accessi dell'abitato e in prossimità del ponte sull'Adige, tentavano di facilitare il ripiegamento di una parte delle loro forze; nonostante l'accesa azione difensiva, gli stessi riuscirono a contenere a stento la progressione del 21° Reggimento Fanteria.

Alle ore 14.00 il colonnello Musco, quando entrambi i battaglioni avanzati erano già entrati nella parte sud dell'abitato, fece intervenire sulla sinistra del I battaglione anche il III, tenuto fino a quel momento in posizione arretrata: lo sforzo esercitato da tutto il 21° Reggimento si concluse tre ore più tardi con la conquista di Cavarzere e con il possesso della riva destra dell'Adige.

I combattimenti del 27 aprile costarono al 21° il ferimento di 7 uomini fra i quali un ufficiale, mentre all'avversario causarono centinaia di Caduti, la cattura di 111 prigionieri e la perdita di un ingente quantitativo di materiale d'armamento⁵.

⁵ Furono catturati, fra l'altro, sei cannoni da 88 mm, un cannone controcarro, due pezzi da 149 mm, quattro pezzi controaerei, due autoblindo e quattro semoventi, di cui uno incendiato, due danneggiati da colpi di PIAT e uno intatto.

Nella stessa giornata dei combattimenti di Cavarzere, il I battaglione del 22° Reggimento completò il rastrellamento della zona a sud-ovest di Adria compresa fra il Po e il Canal Bianco, prendendo collegamento con la 56^a Divisione britannica a Baricetta; i due gruppi del 7° Reggimento Artiglieria si rischiararono a nord di Adria, utilizzando il ponte di barche gettato dagli inglesi a Pontelagoscuro presso Ferrara, dopo avere traghettato sul Po qualche pezzo, ma con molte difficoltà.

Alle ore 06.00 del 28 aprile il 21° Reggimento Fanteria, sempre in primo scaglione nel dispositivo del Gruppo di Combattimento, mosse con il III battaglione avanzato a sinistra e con il I a destra, con il compito di costituire una testa di ponte sul Canale dei Cuori, a circa 3 km a nord dell'Adige.

Il III battaglione attraversò per primo il fiume con mezzi di circostanza e con cinque barche di tela, avute finalmente in rinforzo dal Comando del V Corpo d'Armata britannico; il I battaglione, invece, superò l'Adige sul ponte di Cavarzere, fatto peraltro saltare dall'avversario prima del ripiegamento, ma ancora parzialmente transitabile da unità appiedate.

Nella mattinata entrambi i battaglioni raggiunsero e superarono senza difficoltà il Canale dei Cuori e, avendo incontrato solo deboli resistenze, ampliarono la testa di ponte fino al Canale di Rebosola, situato più a nord di circa 4 km; nel frattempo il II battaglione raggiungeva gli altri due sulle nuove posizioni e alle ore 19.00 proiettò il suo plotone cingolato nella zona di Pontelongo per impedire la distruzione del ponte sul fiume Bacchiglione.

Le perdite del 28 aprile per il 21° Reggimento furono nulle, mentre per l'avversario si rivelarono ingenti, con la cattura di un centinaio di prigionieri e l'abbandono sul terreno di parecchio materiale d'armamento e della motorizzazione, per la maggior parte danneggiato.

Nello stesso giorno il anche II e il III battaglione del 22° Reggimento Fanteria e gli altri due gruppi del 7° Reggimento Artiglieria superarono il Po, rischierandosi rispettivamente a Loreo, a Rosolina e a Cavanella d'Adige; il III/22°, in particolare, appena giunto a destinazione, prese collegamento con la 28^a Brigata partigiana "Mario Gordini" proveniente dal delta del Po.

All'alba del 29 aprile il 21° riprese il movimento verso Correzzola e Codevigo, preceduto tuttavia da una colonna cingolata con il compito di prendere possesso del ponte sul fiume Brenta.

Il complesso minore, costituito da cinque plotoni di cui due meccanizzati, due mortai e uno cannoni, mosse senza incontrare alcuna resistenza e intorno alle ore 08.00 raggiunse Codevigo; da tale località i due plotoni cingolati proseguirono la marcia verso nord e, superato l'abitato di Rosara, occuparono il ponte sul Brenta e il bivio della rotabile che collega Chioggia con Venezia.

Nella stessa mattina il 22° Reggimento superò l'Adige, seppure con lentezza per l'indisponibilità di mezzi da traghettamento, mentre la 28^a Brigata partigiana "Mario Gordini", con cui operavano unità inglesi "Commandos", arrivò a Chioggia dove ottenne la resa del presidio tedesco ormai isolato.

Nel primo pomeriggio il colonnello Arturo Ferrara, Comandante del 22° Reggimento, raggiunse con alcuni motociclisti la località di Rosara e, su ordine del Vicecomandante del "Cremona", assunse il comando della colonna cingolata del 21° in quanto più anziano del colonnello Musco; la stessa, incrementata poi da elementi del III/22°, aggirò a Dolo e a Mirano sporadiche unità nemiche ritardatrici e alle ore 16.15 entrò a Mestre accolta trionfalmente dalla popolazione. Subito dopo la liberazione di Mestre, il Comandante del Gruppo di Combattimento ordinò al generale Zanussi, Vicecomandante del "Cremona", di procedere senza perdere tempo su Venezia con un'aliquota della colonna d'avanguardia; il drappello, formato per la maggior parte da elementi del 21° Reggimento Fanteria, arrivò a destinazione intorno alle ore 17.00 e, dopo avere issato il Tricolore in piazza San Marco, sancì – di fatto – l'occupazione della città lagunare. Con il contemporaneo raggiungimento di Padova da parte della 56^a Divisione inglese, si concluse l'offensiva del V Corpo d'Armata britannico e il 2 maggio, a seguito della resa incondizionata delle forze germaniche in Italia, cessarono definitivamente tutte le ostilità.

Considerazioni

Nell'offensiva della primavera 1945 il Gruppo di Combattimento "Cremona" rivestì un ruolo rilevante nell'ambito del V Corpo d'Armata britannico e, ad iniziare dalla liberazione di Alfonsine, concorse in modo determinante all'esito positivo delle successive operazioni.

L'importanza di tale ruolo fu riconosciuta anche dal nemico, in particolare dal Comandante del LXXVI Corpo d'Armata corazzato tedesco, catturato con tutto lo Stato Maggiore dai reparti della 56^a Divisione britannica; l'Ufficiale dichiarò che *"al crollo del fronte aveva largamente contribuito la manovra eseguita dal Gruppo di Combattimento "Cremona" nei giorni 10 e 11 aprile, manovra che, aggirando le posizioni tedesche a cavallo della strada statale n. 16, aveva aperto la via verso Ferrara, consentendo così una più rapida avanzata delle unità britanniche"*.

Dopo la liberazione di Alfonsine, il secondo importante obiettivo raggiunto dal "Cremona" fu il forzamento del Santerno nel quale si distinse il 21° Reggimento Fanteria, non soltanto per l'esito positivo dell'azione, ma soprattutto per la sua condotta ineccepibile dal punto di vista tattico.

La manovra, sempre anticipata dalla preparazione d'artiglieria, si sviluppò in due attacchi successivi fermati dal nemico e trasformati immediatamente in altrettanti fissaggi, a cui seguì un terzo attacco condotto con esito positivo, che consentì l'infiltrazione e l'immediato sfruttamento del successo.

Nella fase finale dell'offensiva il 21°, rinforzato dal III e IV gruppo del 7° Artiglieria e da unità del genio, mosse costantemente in primo scaglione nel dispositivo del "Cremona" e divenne ancora una volta il protagonista dell'intera ma-

novra; in tale fase, dopo avere superato più corsi d'acqua senza peraltro la disponibilità d'idonei mezzi da ponte o da traghetto, riuscì a piegare una dopo l'altra tutte le resistenze avversarie, compresa quella più tenace incontrata a Cavarzere.

Il 21° Reggimento Fanteria terminò così la sua attività operativa nell'ultimo conflitto mondiale, con la fierezza di vedere la propria Bandiera di Guerra insignita della seconda Medaglia d'Argento al Valor Militare e con il vanto di avere avuto nei suoi ranghi tanti uomini valorosi fra cui il capitano Luigi Giorgi, il solo decorato di due Medaglie d'Oro al Valor Militare della guerra di liberazione. L'occupazione di Venezia del 29 aprile 1945 fu per il 21° anche l'ultimo avvenimento di un periodo operativo durato novantasei anni, iniziato con il combattimento della Cava presso Pavia il 20 marzo 1849 nel corso della prima guerra per l'indipendenza d'Italia; durante questo lunghissimo arco di tempo, il 21° Reggimento Fanteria è intervenuto nei vari conflitti che hanno interessato il Paese, anche fuori dal territorio nazionale, operando fra i protagonisti delle azioni più significative e assumendo in tal modo la veste di "testimone" diretto della storia d'Italia.

Non a caso il generale Antonio Quintana, Comandante della Brigata Motorizzata "Cremona", rivolgendosi allo scrivente che nel 1990 si apprestava ad assumere il comando del 21°, definì l'unità il "grande" 21°; tuttora il Reggimento è sciolto in via definitiva, ma conserva ancora una peculiare grandezza, tanto che i suoi veterani, legati da un altrettanto peculiare spirito di corpo, s'incontrano ogni anno nel mese di ottobre, allo scopo di mantenere vivo il retaggio del "grande" 21°.

Bibliografia essenziale

- B. H. Liddel Hart, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1970.
- Giuseppe Mastrobuono, *Il Gruppo di Combattimento "Cremona" nella guerra di liberazione*, Tipografia Regionale, Roma, 1947 (Ristampa a cura dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, E.S.I. S.r.l., Roma, 2003).
- Generale Ettore Musco, *Il 21° Reggimento Fanteria "Cremona" nella guerra di liberazione*, Grafiche Rossi, Soresina (CR), senza data.